



I dischi della settimana

- Musica classica**
 1) Maurizio Pollini, *Beethoven, sonate per pianoforte 2 volumi* (Deutsche Grammophon)
 2) I Musci, *Vivaldi, Le Quattro Stagioni* (Philips)
 3) Nigel Kennedy, *Vivaldi, Le Quattro Stagioni* (Emi)
 4) Glenn Gould, *Bach, Le Variazioni Goldberg* (Cbs)
 5) Arturo Benedetti Michelangeli, *Mozart, Klavierkonzert* (Deutsche Grammophon)
- Musica leggera**
 1) Suzanne Vega, *Days of open hand* (Polygram)
 2) David Bowie, *ChangesBowie* (Emi)
 3) Nick Cave & Bad Seeds, *The good son* (Ricordi)
 4) Public Enemy, *Fear of a black planet* (Cbs)
 5) Depeche Mode, *Violator* (Ricordi)

Maurizio Pollini

Classifica a cura di Rinascente, via Botteghe Oscure 1/2

ANTEPRIMA



I libri della settimana

- 1) D. Orta, *Io speriamo che me la cavo* (Mondadori)
- 2) Kundera, *L'immortalità* (Adelphi)
- 3) Uhlman, *L'amico ritrovato* (Feltrinelli)
- 4) Dalla Chiesa, *Storie* (Einaudi)
- 5) B. Kowalsky, *Hollywood, Hollywood!* (Feltrinelli)
- 6) Mack Smith, *I Savoia re d'Italia* (Rizzoli)
- 7) Orlando, *Palermo* (Mondadori)
- 8) S'amone, *Segni d'oro* (Feltrinelli)
- 9) Hall, *La fine è nota* (Sellerio)
- 10) Parisi, *I quaderni delle bambine* (Mondadori)

Milan Kundera

Classifica a cura della Libreria Feltrinelli, via del Babuino 41

JAZZ-FOLK

LUCA GIGLI

«Spyro Gyra»: una questione di «punti di vista»



Jay Beckenstein leader del gruppo «Spyro Gyra»

«Spyro Gyra»: è una questione di punti di vista. Il giochetto espositivo è proprio del gruppo newyorkese; anzi, del suo leader, il sassofonista Jay Beckenstein che ha fondato (il gruppo) a Buffalo nel 1975. I «punti di vista» sono ovviamente rivolti alla musica, la loro musica. I critici di jazz la considerano rock, quelli di rock pensano invece che gli «Spyro Gyra» facciano proprio jazz. Fatto sta che Jay ci tiene a precisare che ancora oggi, e con maggiore nettezza, vogliono usare il loro linguaggio e solo quello, senza ammiccamenti e coperture più o meno «nascoste». Ne esce una qualità evocativa tutta costruita su architetture minuziosamente studiate: estensioni antiche, adiaci che però mai si distanziano dall'idea originale. Ma qual è questa idea originale? Scrive il dizionario francese di Comolli e C.: «Accumulazioni di strumenti elettronici e di levigati virtuosismi, ritmi elementari, improvvisazione ridotta alla dimensione di cadenze e a formule «bluesy»: probabilmente uno dei più seducenti esempi di musica «fusion». Ecco, pro-

prio questo sono gli «Spyro Gyra», e con il loro ultimo Lp «Point of view» lo riconfermano in maniera esauriente. Domenica questa formazione «fusion» sarà al Teatro Olimpico (ore 21) in parte modificata, ma con lo stesso leader e lo stesso «punto di vista»: con Beckenstein ci sono David Samuels (violafono), Richie Morales (batteria), Marc Quinones (percussioni), Thomas Schuman (tastiere) e Oscar Cartaya (basso).

CINEMA

DARIO FORMISANO

Una storia d'amore tra i lager e New York



Dai sequenzi del film «Giù le mani da mia figlia»



Nemici, una storia d'amore. Regia di Paul Mazursky, con Ron Silver, Anjelica Huston, Lena Olin. Usa. All'Alcazar. Dramma e commedia come nella migliore tradizione della letteratura e del cinema yiddish. Un testo forte, di Isaac B. Singer e un'ambientazione altrettanto caratterizzata. New York, ma non quella rutilante e fantasmagorica di Manhattan negli anni Novanta, piuttosto quella austera e disarmata dei ghetti ebrei del dopoguerra. È qui, tra squarci suggestivi e quotidiane disperazioni, che vive Herman, un povero diavolo sottratto alla cultura dei tedeschi dalla guerra polacca, che nel frattempo è diventato una moglie. Senza precisi riferimenti, Herman sbarca il lunario scrivendo testi per un facoltoso rabbino e sublima la fame di sesso e di affetti che lo divorza dividendosi tra due donne: la moglie polacca appunto (Margaret Sofia Stein) e un'apassionata, nevrotica amante. Ce n'è abbastanza, tra l'una e l'altra, per uscire di senno, ma presto si aggiunge al trio anche l'ex moglie: creduta morta in un campo di concentramento. Tanto vale abbandonare tutto e perdersi in una città confusa, abbandonata a se stessa, che non appartiene a nessuno. Accompagnato dalle musiche di Maurice Jarre.

ad una facile immedesimazione. In realtà questo *Giù le mani da mia figlia*, a dispetto della firma di Stan Dragoti (*Armore al primo mosso*, *Mister Mama*), sembra puntare dritto a questi due pubblici distinti ma altrettanto ingenui. Attenzione, anche, ai volti e ai nomi degli interpreti: dicono ben poco allo spettatore cinematografico ma chi ha visto tutte o quasi le puntate di *General Hospital* riconoscerà senz'altro in Amy Dolenz la Melissa di quella soap opera. E anche suo padre, Tony Danza, viene da *Taxi* un'altra fortunata megastar. Tutto il film è scandito da canzoni evocative di anni ed epoche differenti: da *California dreamin'* di Mamas and Papas, a *You really got me* dei Kinks, da *Marina* di Michael Sembello a *Venus* di Frankie Avalon, fino alla *Bamba* suonata da Ritchie Valens.

Tre donne, il sesso e Platone. Regia di Rudolph Thome, con Johannes Hirschmann, Adriana Altaras, Friederike Tiefenbacher. Germania federale. Sala e data da definire. George Hermes ha trent'anni, non ha mai fatto l'amore, vive come una specie di eremita in un monacastero fatiscente. È un filosofo. Quando gli arriva la prima copia del libro che ha scritto, *L'amore per la sapienza. Introduzione al pensiero*, decide finalmente di uscire e comprarsi un vestito nuovo per la cerimonia che dovrà svolgere in una grande libreria del centro. Nel negozio di abbigliamento trova per caso tre giovani donne, Franziska, Beate e Martha, che sembra quasi lo stiano aspettando e rimangono affascinate da quella sua totale estraneità alle pratiche del quotidiano. Le incontra di nuovo alla presentazione del libro, ed è subito chiaro che tra i quattro si per nascerà una grande simpatia. Georg però, tra le tre, preferisce Franziska e, complice una gita in barca, un incidente, un possibile annegamento, è con lei che inizia a flirtare. Ma nell'appartamento di lei, dove vivono anche le altre tre donne, si ritrova coinvolto in una tripla storia d'amore.

Giù le mani da mia figlia. Regia di Stan Dragoti, con Tony Danza, Catherine Hicks, Amy Dolenz. Usa. Al Quirinale. «Sa quante volte pensa al sesso in una giornata il sedicenne americano medio?». È la domanda che Doug Simpson si sente rivolgere dallo psichiatra Herman Fishbinder. Poveraccio! Lui di anni ne ha poco più che quaranta e ora è preoccupatissimo per la figlia quindicenne Katie, circondata da quel genere di coetanei. L'ha lasciata bruttina e goffa, la ritrova dopo una vacanza con una zia scafata, sensuale e scattante, pronta a farsi corteggiare da ragazzi assatanati. Ne vien fuori un interminabile sequela di gag, tra l'ansioso e il molto sciocco. Abbastanza per far ridere adolescenti americani e qualche padre disad-

CLASSICA

ERASMO VALENTE

La «pellicceria» del Palestrina, mantelli sonori caldi di voce



Pierluigi da Palestrina, pagine delle «Messe» da un manoscritto del sec. XVI

Finirà soltanto con il 16 maggio la lunga pausa sinfonica (più di un mese) inserita da Santa Cecilia nel suo cartellone. Vi è in preparazione il «Siegfried» di Wagner diretto da Giuseppe Sinopoli. Della pausa profitta il coro che viene in primo piano con un concerto (quattro esecuzioni, da domani a martedì) dedicato a Pierluigi da Palestrina. Si avvicina il quarto centenario (1525-1594) della sua scomparsa, ed è ancora, se non proprio misteriosa, tuttavia segreta in un suo fascino la vicenda di questo grande compositore. Cerco sempre di sottrarsi alle strettezze della Controriforma (subì un licenziamento, perché continuava ad occuparsi di musica non religiosa), ma né il Gonzaga né altri lo portarono mai via da Roma, preferendo risparmiare qualche scudo. Il Palestrina ebbe sempre vivo il sentimento della vita, cui un po' sembrò rinunciare quando gli morirono i figli, il fratello, la moglie. Anticipando la svolta di Liszt, si volse al

sacerdozio, prendendo gli ordini minori. Non prese, poi, gli ordini maggiori, prendendo, invece, moglie: una nuda vedova, bene avviata nel campo della pellicceria. Fu il periodo più felice della sua vita. Gli andarono bene gli affari, ma soprattutto le composizioni calde di voci assai più che le preziose pellicce. Mons. Doronico Bartolucci, direttore della Cappella Sistina, dirige il programma palestriniano, che diamo qui sotto nel dettaglio.

Big Mama (V.le S. Francesco a Ripa 18). Stasera jazz ad «alto livello» con il trio del sassofonista Maurizio Giammarco. Assieme a lui Pasolino Dalla Porta al basso e Manu Roche alla batteria. Domani concerto del chitarrista romano Alex Britti. Domenica e lunedì sono in programma due interessanti serate per presentare il disco del contrabbassista Andrea Avena, alla prima esperienza su vinile. Si tratta di un Lp autoprodotta, formato interamente da brani originali (quasi tutti dello stesso Avena), tranne un doveroso omaggio al grande Charlie Mingus; si tratta del bellissimo «Pithecanthropus Erectus». La formazione vede alla voce Fabrizio Barresi, che con Avena ha condiviso l'esperienza di «Ode» (Orizzonte degli eventi), una formazione che negli anni 80 ha riscosso a Roma un buon successo. Gli altri componenti del gruppo sono il chitarrista Stefano Micarelli, il pianista Fabrizio Rionzi e il batterista Alessandro Fabbri. Ospite della band, per le due serate in programma, il sassofonista Fabio Tullio. Martedì e mercoledì concerto «blues-rock» con i «Mad Dogs».

ma nel suo linguaggio affiorano di volta in volta elementi contrastanti che vanno dalla tradizione al «free». In questo tour Garzone sarà affiancato da noti musicisti del panorama jazz internazionale: il chitarrista Luigi Tassarolo che collabora da anni con George sia in Italia che all'estero, il bravo contrabbassista Marco Fratini e l'impeccabile drumming di Roberto Gatto.

Alexanderplatz (via Ostia 9). Stasera concerto da non perdere con il sassofonista americano Steve Turre. Abile compositore è considerato probabilmente uno dei migliori strumentisti in circolazione: ha suonato con Art Blakey, Mel Lewis, Roland Kirk e Thad Jones. In queste due serate, sarà accompagnato da quattro ottimi musicisti italiani: Leonardo Carboni (tromba), Ivano Borgazzi (piano), Lele Barbieri (batteria) e Marco Marzola (basso). Domani serata jazz con la vocalista Patrizia Conte; domenica Nino De Rose in trio.

Classico (via Libetta 7). Stasera concerto con il gruppo siciliano degli «Entropia», formazione capace di portare avanti un discorso di ricerca, nata dalla fusione di varie influenze: funky, soul, jazz e rock. Fanno parte del gruppo, Antonietta Trapassi (voce), Maurizio Buttari (basso), Michele Sciarra (chitarra), Filippo Patti (batteria) e Maurizio Tirano (tastiere).

Folkstudio (via Gaetano Sacchi 3). Stasera e domani ritorna in concerto un gruppo storico degli anni 80 «Acustica Medioevale», con Paolo Benigni (cromoni e voce), Guido Benigni (chitarra e cromoni), Massimo Santantonio (chitarra e synth) e Beppe Caporello (contrabbasso) in un programma di musica medioevale rivisitata in sonorità moderna. Martedì happening di sopravvivenza, ovvero «Aspettando l'ufficiale giudiziario». Mercoledì e giovedì serata di gigs e ballads della tradizione irlandese con Kay McCarthy.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Il Tevere in un insolito pas-de-deux con Tersicore



Giuditta Cambieri in scena al teatro «Colosseo»

Teatro Colosseo. Finalmente torna la danza sui palcoscenici romani, anzi si tratta di «Serate di danza» che la provvidenziale attenzione dell'Arca Nova ha organizzato sul filo rosso di un insolito binomio. Le serate, infatti, sono state realizzate sullo spunto di un duplice intento, «denunciare il degrado in cui versa il fiume di Roma e la grande difficoltà che vengono sopportate ogni giorno dalle compagnie di danza romane nel provare ed eseguire le proprie coreografie». Nel progetto iniziale, gli spettacoli si sarebbero dovuti svolgere presso le rive del fiume, ma in seguito è stato adottato il teatro Colosseo, affidando a un audiovisivo le riflessioni e le immagini del «compagno di scena», il Tevere, e al palco del teatro le esecuzioni dei danzatori protagonisti della rassegna, diciamo così, «ecologica». A iniziare martedì sarà la Phara-

mouse Dance Company con uno spettacolo al femminile delicato e malinconico, *Triade*, in cui tre giovani donne si incontrano su piani e fasi diverse di vita. Ne sono protagoniste Raffaella Mattioli, Gloria Pomardi e Simona Quartucci accompagnate dal vivo dalla pianista Gilda Buttà e dal flautista Paolo Zampini. Mercoledì è la volta di Giuditta Cambieri, danzatrice e coreografa, che si presenta con la sua compagnia in due nuovi lavori, *Cercatori d'ombre* e *Alfredo*. Sempre nella stessa serata è ospite del Colosseo il Teatro Danza Skén con una coreografia di Ugo Pitocchi. *La forma isolata*, questo il titolo della performance per sette danzatori, prendendo spunto dal concetto astratto di «forma» per una serie di associazioni sul tema in cui «i corpi dei danzatori diventano luoghi da abitare». Giovedì, la serata di danza è con-

dotta dalla compagnia «Tra-ballando» con un lavoro collettivo dal titolo *È meglio che la luce rimanga spenta*. Con l'aiuto di una trascinante musica dal vivo, i cinque danzatori richiamano atmosfere spettrali in un vecchio casale dove la memoria ricostituisce i suoi ricordi intrecciandoli alle note dei musicisti.

Griglonotte. Solitamente legato ad attività di jazz, il piccolo locale di via dei Fienaroli si apre stavolta a una serata di musica della Kasbah, ospitando per l'occasione la bella Nashira Farsi, esperta di danza del ventre. Sfruttando l'esperienza che le deriva da un versatissimo studio di danze, dal balletto classico al flamenco alla danza primitiva, Nashira ha ricostruito un suo particolare stile di danza del ventre, di cui si considera autodidatta. L'appuntamento è martedì dopo le 22.

ARTE

DARIO MICACCHI

Tutta la furia e la tenerezza esistenziale di Spazzapan



Luigi Spazzapan, caricatura di August Buick, 1922

Luigi Spazzapan. Galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia; da oggi al 30 giugno; ore della galleria. Retrospectiva bellissima di un grande pittore, quasi dimenticato, che ha avuto una grande influenza a Torino negli anni del fascismo e nel dopoguerra con una pittura aspra e fiammeggiante di colori, ora figurativo ora astratto, di grande espressività esistenziale.

Restauro della Fontana dei Tritoni. Orto Botanico; largo Cristina di Svezia 24; oggi ore 11; inaugurazione con il Retore Magnifico Giorgio Tecce e il Presidente della Società per il Gas Carlo Da Molo.

Luigi Quintill. Galleria GuidArte, via Crescenzo 46/A; da giovedì al 9 giugno; ore 10/13 e 17/20. Filamenti di colore che si intrecciano

in flussi vorticosi su ampie superfici coperte pennellate per pennellate a strati sovrapposti: si delineano nel flusso il fantasma di un muro, di una porta.

Giancarlo Limoni: Associazione culturale l'Altico, via del Paradiso 41; da oggi al 30 maggio; ore 17/20. Il pittore ha titolato questa sua serie «De rerum natura» si tratta in verità di una fioritura di immagini metaforiche simboliche che decollano da Lucio ma se ne vanno lontane.

Diana Artom. Galleria Trifalco, via del Vantaggio 22/A; da oggi al 17 maggio; ore 11/13 e 17/20. Colonsa grottesca e ureale la Artom costruisce immagini con figure che tengono precariamente lo spazio o se ne vanno in giro come ectoplasmi in po' burlesco

un po' minacciosi.

Kel: Sonnier. Galleria Il Ponte, via di S. Ignazio 6; fino al 30 maggio; ore 11/19, chiuso sabato e domenica. Opere di grandi dimensioni, materiali tecnologici come il neon in tubi e l'alluminio per uno scavalcamento totale dell'arte tradizionale in favore di un assemblaggio paratecnologico dalla cui irrazionalità e non funzionalità dovrebbe manifestarsi un'altra arte.

Alberto Sartoris e il '900. Biblioteca Nazionale Centrale; da martedì al 30 giugno; ore un.-ven. 9/13, sab. 9/13.30. In tre sezioni: 1) Sartoris architetto funzionale; 2) Genesi del volume «Gli elementi dell'architettura funzionale»; 3) Sartoris critico; una mostra che vuole documentare tutta la ricchezza dell'attività di Sartoris oggi novantenne e le sue relazioni con i futuristi Filia e Marinetti.

Delos McGraw. Galleria Incontro d'Arte, via del Vantaggio 17/A; ore 11/13 e 16.30/20; da martedì al 7 giugno. Un artista americano che dipinge sempre in relazione agli scrittori e ai poeti con continue trasfusioni tra parole e immagini.

Ugo Attardi. Dopo le esposizioni al Pincio e a Parigi il complesso statuario del «Vascello della Rivoluzione», viene collocato e inaugurato oggi, alle ore 11, nei giardini di viale Oceania, angolo viale Cristoforo Colombo, all'Eur, integrato della figura di Carla Cozzani. Nella disastrosa politica artistica del Comune è una delle ransime sculture contemporanee collocate in luogo pubblico.